



MUSICA
GIOVEDÌ 16 MAGGIO 2024 - ORE 20.30

Filarmonica della Scala

Riccardo Chailly direttore

Aleksander Malofeev pianoforte



Filarmonica della Scala

Riccardo Chailly direttore

Aleksander Malofeev pianoforte

Pëtr Il'ič Čajkovskij (1840-1893)

Concerto per pianoforte e orchestra n. 1 in Si bemolle minore op. 23

Allegro non troppo e molto maestoso - Allegro con spirito

Andantino semplice - Prestissimo

Allegro con fuoco

Sergej Prokof'ev (1891-1953)

Sinfonia n. 3 in Do minore op. 44

Moderato

Andante

Allegro agitato

Andante mosso. Allegro moderato

Čajkovskij *Concerto per pianoforte e orchestra n. 1 op. 23*

Primo e più popolare dei tre lavori dedicati da Čajkovskij al genere del *Concerto per pianoforte e orchestra* - il secondo, op. 44, di gran lunga inferiore, è raramente eseguito, e il terzo, op. 75, rimase incompiuto - il *Concerto n. 1 in Si bemolle minore* op. 23 resta a buon diritto l'unico lavoro pianistico entrato a far parte dei capolavori del musicista russo e può essere indicato come una tra le opere più importanti e originali del genere nell'epoca del tardo romanticismo.

Così ne scriveva Čajkovskij al fratello Anatol in una lettera del 3 settembre 1874: «Ora sono assorbito dalla composizione di un Concerto per pianoforte e orchestra. Sono ansioso che Rubinstein lo esegua. Il lavoro progredisce lentamente e non riesce bene. Comunque mi attengo alle mie intenzioni e martello al pianoforte quei passaggi che mi escono dalla mente: il risultato è un'eccessiva irritabilità...». Terminata la partitura tra continui dubbi e ripensamenti, ne fu organizzata un'audizione privata al Conservatorio di Mosca, di cui Nicolai Rubinstein, celebre pianista, era direttore, e dove Čajkovskij insegnava. Durante quella serata Rubinstein avrebbe potuto conoscere e giudicare il lavoro che gli era stato dedicato. La serata ebbe però un esito infelice. Rubinstein, prima perplesso poi addirittura adirato, diede un verdetto negativo e Čajkovskij, profondamente offeso, ritirò la dedica. Pubblicato con nuova dedica a Hans von Bülow, il *Concerto* fu eseguito da quello che è considerato come uno dei maggiori direttori d'orchestra dell'Ottocento, durante una tournée americana a Boston il 25 ottobre 1875. Il successo fu immediato e travolgente e uguale esito ebbe, pochi giorni dopo, la prima a San Pietroburgo affidata al pianista Gustav Kross. La rivincita era completa e lo stesso Rubinstein, qualche anno più tardi, inserì stabilmente il *Concerto* nel suo repertorio. Čajkovskij, dal canto suo, ne pubblicò nel 1889 una nuova e definitiva versione profondamente modificata che è quella oggi eseguita. Le iniziali perplessità di Rubinstein riguardavano soprattutto la scrittura pianistica čajkovskijana, giudicata insequibile. Anche nella stesura definitiva il *Concerto n. 1 in Si bemolle minore* op. 23 conserva difficoltà tecniche non indifferenti. Tra i modelli cui Čajkovskij si rifecce, accanto ai Concerti per pianoforte e orchestra di Liszt, va ricordato il *Primo concerto* di Brahms, dove il rapporto tra solista e orchestra sembra risolto più in opposizione che in dialogo, secondo una concezione squisitamente romantica accolta senza riserve dal compositore russo.

Non è un caso se Čajkovskij così si espresse a proposito dello stile concertante del suo lavoro in una lettera alla sua protettrice Nadežda von Meck: «I rapporti del piano e dell'orchestra sono del tutto differenti. Qui i colori dell'uno non si saprebbero mescolare con quelli dell'altra perché i suoni percussivi del pianoforte suonano sempre indipendentemente da ogni altra combinazione sonora. Tuttavia, il conflitto scoppia fra due avversari di forze uguali, perché alla potenza dell'orchestra e alla sua infinita varietà di colori tiene testa quest'avversario minuscolo, inverosimile ma risoluto, il quale riuscirà vittorioso se il pianista è dotato».

Centro del *Concerto* è il primo movimento esteso per una durata che supera la metà di tutto il lavoro, che si apre con un'introduzione (*Allegro non troppo e molto maestoso*), nel modo maggiore, lunga oltre cento battute e dominata da un tema ampio e perentorio che resta tra le invenzioni melodiche più geniali e popolari di tutta la musica čajkovskijana. L'enfasi retorica di questa idea introduttiva, che non si farà più sentire durante tutto il *Concerto*, sembra mettere in ombra il vero primo tema, nel seguente *Allegro con spirito*: una melodia scherzosa di carattere popolaresco che, stando agli scritti del fratello Modest, Čajkovskij avrebbe ascoltato al mercato di Kamenka, nella regione del Volga. Questa melodia di natura squisitamente strumentale e virtuosistica è elaborata in un fitto dialogo con l'orchestra. La seconda sezione tematica (*Poco meno mosso*) si presenta con due diverse configurazioni melodiche in un'atmosfera più intima e sognante. Su questi elementi è incentrato il lungo sviluppo, dove al virtuosismo del pianoforte portato all'estremo, si contrappongono gli interventi coloristici di un'orchestra ricca di saporite invenzioni strumentali. Al termine della ripresa con la tradi-

zionale cadenza del solista, una coda elabora le figurazioni del secondo tema arricchite da fitti arabeschi pianistici fino a chiudersi con una cascata di ottave. Nel secondo movimento sono concentrate le caratteristiche proprie al tempo lento e allo Scherzo di una sinfonia. Vi si alternano, infatti, un *Andantino semplice* con carattere di raffinata Berceuse e un fantastico *Prestissimo* con rapide e leggere volatine del pianoforte. Sono queste le pagine che meglio rappresentano l'originalità compositiva čajkovskijana, frutto della sua instabilità nevrotica, e manifestazione di quello che è definito il suo decadentismo malato ma affascinante. Il finale *Allegro con fuoco* è un Rondò costruito su due temi: il primo è una danza paesana ucraina arricchita da interessanti sfasature ritmiche, mentre al secondo, più cantabile, Čajkovskij affida la conclusione trionfante del *Concerto*.

Uno sguardo complessivo al materiale tematico del *Concerto n. 1 in Si bemolle minore* op. 23 e al suo impianto formale può sollevare accuse di scarso controllo stilistico, di eccessiva enfasi retorica, di esteriore sentimentalismo, ma sono proprio questi evidenti squilibri - ci avverte la critica più recente - a rivelare gli aspetti caratteristici del mondo di Čajkovskij.

Prokof'ev Sinfonia n. 3 op. 44

Completata nel 1928 ed eseguita per la prima volta a Parigi, nella Salle Pleyel, il 17 maggio 1929 con l'Orchestra Sinfonica di Parigi diretta da Pierre Monteux, la *Sinfonia n. 3 in Do minore* op. 44 di Sergej Prokof'ev nasce dalla delusione per la mancata rappresentazione dell'opera *L'Angelo di fuoco*, scritta fra il 1922 e il 1927 a Ettal in Germania e tratta, su libretto dello stesso musicista di Sontzovka (Ucraina), dal romanzo del poeta simbolista russo Valerij Jakovlevič Brjusov (1873-1924). Le pagine sinfonicamente più robuste della partitura, a cominciare dai travolgenti interludi, furono dall'autore destinati alla sua composizione successiva - la *Sinfonia n. 3 in Do minore* op. 44 per l'appunto - la cui atmosfera espressiva e l'accesa tensione strumentale derivano dall'opera teatrale, il cui soggetto si dibatte, attorno alla protagonista Renata preda di Satana, in un mondo di diavolerie e inquisizioni. Dedicata al musicista russo Nikolaj Jakovlevič Mjaskovskij (1881-1950), la *Sinfonia n. 3* di Prokof'ev nasce durante il suo soggiorno parigino, in quel terreno cioè da cui il neoclassicismo musicale dilagava in tutta Europa come "contraltare" storico al carattere distruttivo dell'espressionismo. Ma Prokof'ev a Parigi, nel 1928, scrive una sinfonia, di folgorante compiutezza formale, che neoclassica assolutamente non è. La sinfonia mantiene quindi, dietro le quinte di un'elaborata e solida architettura, una tensione inquieta, che non diventa drammaticità aperta, solo grazie al fatto che Prokof'ev rifiuta il concetto di lotta interiore caro ai romantici e postromantici. La *Sinfonia* vuole essere una sintesi strumentale estratta da alcune scene dell'opera e improntata allo stile di Prokof'ev densamente ritmico e coloristico. Il primo movimento (*Moderato*) alterna atmosfere distese e sospese ad altre più accentuate e drammatiche sotto il profilo orchestrale. Il secondo tempo (*Andante*) si richiama all'inizio del quinto atto del testo operistico e descrive la quiete del convento in cui si rifugia Renata nel tentativo di scacciare dal proprio corpo gli influssi negativi di Satana. Nel terzo tempo (*Allegro agitato*) si ritrovano situazioni psicologiche del secondo atto, quando appare a Renata in una visione magica la persona amata, avvolta nel mantello dell'Angelo di Fuoco. Nel movimento conclusivo (*Andante mosso*) sono riferiti spunti tematici dello stesso secondo atto, con lo scontro fra Bene e Male, sottolineato da un'orchestra ora dolcemente cantabile e ora tagliente e aspra, ma saldamente ancorata alla terraferma tonale. Il lavoro ottenne solo tiepidi consensi alla prima, furono necessari ancora parecchi anni perché la sinfonia ottenesse il riconoscimento dovuto ed entrasse nel repertorio consueto delle orchestre.

Testi di **Rino Alessi**

Riccardo Chailly è Direttore Musicale del Teatro alla Scala e Direttore Principale della Filarmonica della Scala. Dal 2016 ha assunto la carica di Direttore Musicale dell'Orchestra del Festival di Lucerna, succedendo a Claudio Abbado. È stato Kapellmeister del Gewandhausorchester di Lipsia e Direttore Principale dell'Orchestra del Royal Concertgebouw di Amsterdam, che ha guidato per sedici anni. Conduce le principali orchestre internazionali, tra queste Wiener Philharmoniker e Berliner Philharmoniker, New York Philharmonic, Cleveland Orchestra, Philadelphia Orchestra e Chicago Symphony Orchestra. È ospite regolare di festival quali Salisburgo e BBC Proms di Londra. La carriera di Riccardo Chailly in campo operistico registra numerose produzioni al Teatro alla Scala, alla Staatsoper di Vienna, al Metropolitan di New York, all'Opera di San Francisco, al Covent Garden di Londra, alla Bayerische Staatsoper di Monaco, all'Opera di Zurigo. Riccardo Chailly è da oltre trent'anni artista esclusivo Decca, che ha pubblicato nel 2018 un cofanetto contenente 55 CD di registrazioni con le principali orchestre internazionali per celebrare 40 anni di collaborazione. Tra i riconoscimenti più recenti delle sue oltre 150 incisioni si segnalano il Gramophone Award come Disco dell'Anno per l'integrale delle *Sinfonie* di Brahms e due Echo Classic nel 2012 e nel 2015. Nel 2020 ha ricevuto il Diapason d'Or come Artista dell'anno per le ultime incisioni con la Filarmonica della Scala e l'Orchestra del Festival di Lucerna. L'attività discografica con la Filarmonica della Scala, dopo il disco *Viva Verdi* realizzato in occasione del bicentenario verdiano, è ripresa nel 2017 con *Overtures, Preludi e Intermezzi* di opere che hanno avuto la prima rappresentazione alla Scala, *The Fellini Album*, *Cherubini Discoveries* e *Respighi*. La recente pubblicazione *Musa Italiana* celebra la musica ispirata all'Italia e include la *Sinfonia "Italiana"* di Mendelssohn insieme alle due *Ouverture "In stile italiano"* di Schubert, ispirate a Rossini, e alle tre prime ouverture mozartiane di opere italiane rappresentate per la prima volta a Milano.

Nato a Mosca nel 2001, **Alexander Malofeev** è salito alla ribalta internazionale nel 2014, ottenendo a soli tredici anni il Primo Premio al Concorso Čajkovskij per Giovani Musicisti. Diventato rapidamente uno dei più famosi pianisti della sua generazione, si esibisce nelle maggiori sale da concerto e festival del mondo collaborando con le più prestigiose orchestre, tra cui Philadelphia Orchestra, Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Lucerne Festival Orchestra, Orchestra Filarmonica della Scala, Bournemouth Symphony Orchestra, Korean Symphony Orchestra, Orchestra del Teatro Mariinsky, Russian National Orchestra, Orchestra da Camera di Stato Moscow Virtuosi, Orchestra Filarmonica Nazionale Russa, Orchestre National de Lille e Orchestra da Camera del Festival di Verbier. Alexander Malofeev si esibisce regolarmente, fra gli altri, con i più famosi direttori, tra i quali Riccardo Chailly, Mikhail Pletnev, Myung-Whun Chung, Yannick Nézet-Séguin, JoAnn Falletta, Susanna Mälkki, Lionel Bringuier, Alondra de la Parra, Marcelo Lehniger, Juraj Valcuha, Kazuki Yamada, Gábor Takács-Nagy, Kristjan Jarvi, Kirill Karabits, Vladimir Spivakov, Vladimir Fedoseyev e Vasily Petrenko. Fra gli altri importanti riconoscimenti ottenuti in competizioni internazionali e festival, spiccano il Grand Prix del Primo Concorso Internazionale per Giovani Pianisti Grand Piano Competition, il premio Giovane Talento Musicale e il premio come Miglior Giovane Musicista nel 2017. Sempre nel 2017, Alexander Malofeev è diventato il primo Young Yamaha Artist. Nel 2019 ha ricevuto il Secondo Premio alla prima edizione della China International Music Competition. Nella primavera 2020 l'etichetta Sony Classical ha pubblicato il cofanetto *Čajkovskij 2020* per il 180° anniversario del compositore, comprendente il *Primo Concerto* di Čajkovskij registrato insieme alla Tatarstan National Symphony Orchestra e ad Alexander Sladkovsky. Alexander Malofeev Ha studiato presso istituzioni leggendarie: l'Istituto per Giovani Musicisti 'Gnessin' e il Conservatorio Čajkovskij di Mosca.

La **Filarmonica della Scala** viene fondata dai musicisti scaligeri con Claudio Abbado nel 1982. Carlo Maria Giulini guida le prime tournée internazionali; Riccardo Muti, Direttore Principale dal 1987 al 2005, ne promuove la crescita artistica e ne fa un'ospite costante nelle più prestigiose sale da concerto internazionali. Da allora l'orchestra ha instaurato rapporti di collaborazione con i maggiori direttori, tra i quali Leonard Bernstein, Giuseppe Sinopoli, Seiji Ozawa, Zubin Mehta, Esa-Pekka Salonen, Riccardo Chailly, Yuri Temirkanov, Daniele Gatti, Fabio Luisi, Gustavo Dudamel. Profonda è la collaborazione con Daniel Harding. Daniel Barenboim, Direttore Musicale del Teatro dal 2006 al 2015, e Valery Gergiev, sono membri onorari, così come lo sono stati Georges Prêtre, Lorin Maazel, Wolfgang Sawallisch. Myung-Whun Chung è Direttore Emerito. Nel 2015 Riccardo Chailly ha assunto la carica di Direttore Principale contribuendo ulteriormente alla reputazione internazionale dell'orchestra. La Filarmonica realizza la propria stagione di concerti ed è impegnata nella stagione sinfonica del Teatro alla Scala. Ha debuttato negli Stati Uniti con Riccardo Chailly nel 2007, in Cina con Myung-Whun Chung nel 2008 ed è ospite regolare delle più importanti istituzioni concertistiche internazionali. Dal 2013 è protagonista del *Concerto per Milano*, il grande appuntamento sinfonico gratuito in Piazza Duomo, tra le iniziative Open Filarmonica nate per condividere la musica con un pubblico sempre più ampio, di cui fanno parte anche le *Prove Aperte*, il cui ricavato è devoluto in beneficenza ad associazioni non profit, e il progetto *Sound, Music!* dedicato ai bambini delle scuole primarie milanesi. Particolare attenzione è rivolta al repertorio contemporaneo: la Filarmonica della Scala commissiona regolarmente nuovi brani ai compositori del nostro tempo. Consistente la produzione discografica per Decca, Sony ed Emi. Le ultime pubblicazioni per Decca includono *The Fellini Album*, con musiche di Nino Rota, eletto Diapason d'Or de l'Année 2019, *Cherubini Discoveries* e *Respighi*. L'ultima pubblicazione, *Musa Italiana*, celebra la musica ispirata all'Italia e include la *Sinfonia "Italiana"* di Mendelssohn insieme alle due *Ouverture "in stile italiano"* di Schubert, ispirate a Rossini, e alle tre prime ouverture mozartiane di opere italiane rappresentate per la prima volta a Milano. L'attività della Filarmonica della Scala non attinge a fondi pubblici ed è sostenuta dal Main Partner UniCredit.

ph: Brescia&Amisano (R. Chailly), L. Malofeeva (A. Malofeev), G. Harminen (Filarmonica della Scala).



Inquadra il QR code per consultare i suggerimenti di ascolto e lettura sul programma del concerto selezionati dal ricco patrimonio della Biblioteca Civica "V. Joppi" - Udine

www.teatroudine.it



#teatroudine